

“TERZO ISTRUITO”

Collana di Cultura Distribuita
diretta da Mario Castellana

- 3 -

Ispirandosi al pensiero di Michel Serres, la collana intende presentare testi e monografie miranti a fare emergere quei processi d'interazione fra prospettive diverse nel tentativo di costruire dei 'ponti sottili' o 'fragili sintesi' fra i diversi saperi, fra la cultura umanistica e la cultura tecno-scientifica; attraverso lo studio critico dei processi di interferenza, di incastro, di distribuzione, di interconnessione fra conoscenze, lo scopo è quello di fornire gli strumenti per pensare da 'terzo istruito', da menti che facciano interagire e comunicare saperi molto distanti fra di loro, con funzioni di cerniera e di interfaccia per arrivare a costruire un pur minimo ma necessario patrimonio cognitivo condiviso e per poter far fronte ai sempre più crescenti e complessi problemi dell'attuale società della conoscenza.

a cura di
Luigino BINANTI

IDENTITÀ, EDUCAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Epistemologie dell'agire comunicativo a confronto



BARBIERI SELVAGGI
EDITORI

Il presente volume è pubblicato con il parziale contributo del
Dipartimento di Scienze Pedagogiche, Psicologiche e
Didattiche dell'Università del Salento.

© 2007 *Proprietà artistico-letteraria:*
BARBIERI SELVAGGI EDITORI s.r.l.
Sede: C.da Torre Bianca – 74024 Manduria TA – Italy
email: info@bseditori.com – www.bseditori.com

ISBN 978–88–6187–020–8

Luigino BINANTI

INTRODUZIONE

"È una bella seccatura che ai nostri tempi non si possa più imparare niente che duri per tutta la vita. I nostri vecchi si tenevano fermi alle nozioni che avevano ricevuto in gioventù; ma noi ora dobbiamo ricominciare da capo e imparare, ogni cinque anni, se non si vuole restare completamente fuori".

[J.W.Goethe, *Le affinità elettive*]

Questa bella considerazione di Goethe sembra sintetizzare ottimamente non solo la sua epoca, ma, soprattutto, la nostra.

Viviamo immersi nella comunicazione e, tuttavia, sembra esserci una difficoltà oggettiva nella conoscenza di ambiti sempre più vasti e, soprattutto, rapidissimamente superati.

Da questo punto di vista la riflessione sulla comunicazione va sempre più frequentemente coinvolgendo l'ambito della ricerca in pedagogia, non solo perché sempre più intensi diventano i rapporti tra educazione formale ed informale, ma anche perché l'ambito della società va dilatandosi in maniera esponenziale, mutando il rapporto tra individuo e società stessa.

Tutta la pedagogia moderna e contemporanea ha denunciato, per altro, l'equivoco degli "scopi differiti": ottenere sforzi e sacrifici dal figlio e dall'allunno in vista di vantaggi futuri e dissociati dagli interessi del momento.

Non si vogliono negare, ovviamente, il significato e l'importanza educativi della progettazione, dell'impegno per il domani, della coerenza della condotta in prospettiva futura; s'intende solo ricordare che deve pur trattarsi di una prospettiva sostenuta da una convinzione e da interessi attuali, quasi fosse la proiezione d'uno stato presente.

Tutta l'educazione è attività che, per così dire, va coniugata con i verbi al presente e al futuro, in quanto fondato su motivazioni attuali.

Ne consegue che anche il metodo per “ben educare” deve corrispondere alle risorse attuali dell’educando, agli interessi del momento, agli entusiasmi e alle convenienze sfruttabili durante l’azione educativa presente.

Il fine dell’educazione va compreso in una considerazione dinamica, nella quale viene giustificato e spiegato il processo della progressiva maturazione della personalità dell’educando: così concepito, esso si presenta come il punto d’arrivo d’una graduale conquista di competenze.

Il fine dell’educazione, inteso nella sua vera qualificazione pedagogica, consiste proprio nella complessiva valutazione di quella graduale conquista, fatta di continue mediazioni tra un momento presente e punto di arrivo, tra stato e condizioni attuali dell’educando e il termine della sua maturazione personale, tra interessi immediati e attenzioni mediate.

A fondamento di tale percorso c’è la logica dell’intenzionalità, per cui l’azione educativa attua progetti solo con la partecipazione attiva dell’educando; partecipazione che, se attiva, non può non essere attuale e, nello stesso tempo, non qualificarsi in prospettiva futura.

Pedagogicamente parlando, vanno bandite tanto le costrizioni derivate da programmazioni adultistiche che, per la presunta eccellenza d’un traguardo futuro, ignorano la vitalità e la più realistica eccellenza delle attuali risorse e forme espressive della personalità dell’educando, quanto le infatuazioni attivistiche dell’immediatezza degli interessi, esaltati in nome d’uno spontaneismo senza serie e ponderate progettazioni e, quindi, privo di autentica umanità.

Contro gli enfatici attaccamenti alle posizioni tradizionalistiche, negatrici delle ragioni culturali emergenti dalla personalità dell’educando e contro i non meno enfatici appelli alle naturalistiche o vitalistiche giustificazioni dell’immediatezza dell’ispirazione educativa, il vero problema pedagogico consiste nella mediazione di fattori, esigenze, esercizi valutati in prospettiva psicologicamente, cronologicamente e culturalmente dinamica.

In tale prospettiva, non si può dimenticare il domani (la competenza futura), anticipato e preparato dall’oggi (la capacità attuale), attraverso una graduazione di passaggi, in cui mai vengono trascurate le risorse attuali dell’educando, ma nemmeno l’affermazione del valore della sua personalità. In quei passaggi, anzi, questo valore ispira le citate risorse nell’unitaria manifestazione dell’attività di ciascun soggetto.

Tale problema pedagogico investe della sua problematicità tutti gli aspetti e i settori della riflessione sul fatto e sull’atto educativo.

Nessuno, tuttavia, è legittimato a dare ai processi formativi ed alle scelte pedagogiche che vi stanno a monte tanta importanza da poterle, o addirittura da doverle, ritenere all’origine dell’attuale clamoroso ed angosciante

fallimento del vivere umano.

Sostenere ciò, oltre che profondamente ingenuo, sarebbe anche colpevole e rischioso nella misura in cui corrisponderebbe all'individuazione di un comodo alibi per le altre dimensioni dell'esistere dell'uomo, *in primis* per quella etica e per quella politica.

È, per altro, vero che i concreti processi educativi e le scelte pedagogiche che vi stanno a monte non hanno alcuna responsabilità nella determinazione di quella situazione e, quindi, non hanno alcunché da dire e da fare per aiutare l'umanità ad invertire la rotta.

Dobbiamo, pertanto, interrogarci, come educatori e come pedagogisti, intorno alle "eventuali" responsabilità, intendendo il termine "eventuali" non nell'accezione più classica, che fa riferimento a qual cosa che può accadere, quanto alla sua derivazione dal sostantivo "evento", che indica un fatto, un avvenimento che già si è verificato.

Procedendo in questa direzione, la pedagogia dovrebbe percorrere strade diverse rispetto a quelle percorse fino ad ora e che, spesso, l'hanno condotta in una sorta d'isolamento rispetto alle altre scienze umane.

Non le sarebbe affatto estraneo, ad esempio, confrontarsi con i temi della politica o dell'etica, che scuotono l'attuale dibattito culturale, così come con i grandi temi sociali contemporanei.

Occorre cercare le interconnessioni esistenti tra i diversi fattori che costituiscono la realtà dell'uomo e, di conseguenza, tra le diverse scienze.

È in questa interconnessione, infatti, che si può cogliere l'autentica realtà umana, come il paradigma della complessità ci ha obbligato a prendere atto.

Si deve comprendere che, non solo i fenomeni che riguardano l'uomo sono complessi per il sovrapporsi di molti fattori, ma va anche compresa la scorrettezza epistemologica consistente nei vari tentativi di superare quella complessità ricorrendo a varie forme di semplificazione della realtà stessa.

Da qui il problema non tanto della *multidisciplinarietà*, quanto dell'*interdisciplinarietà*, su cui permangono molte difficoltà epistemologiche.

Non si può non operare uno sforzo di comprensione dei rapporti fra pedagogia e ciascuna delle altre scienze dell'uomo per dare un serio contributo al superamento degli steccati che le separano, anche quando tali steccati non vengano riconosciuti o ammessi.

Com'è ben noto, non basta, per altro, possedere conoscenze, anche molto approfondite e sofisticate, di psicologia, di psicoanalisi, di sociologia, ecc. per saperle automaticamente e correttamente applicare in ambito educativo.

Sembrano ancora dominare, piuttosto, una reciproca incomprensione dei linguaggi usati rispettivamente dagli operatori dell'educazione e dagli operatori delle altre scienze umane, una spesso profonda, anche se non

sempre esplicita, divergenza dei loro piani operativi, nonché dei veri e propri sospetti di reciproca sopraffazione.

Le letture specifiche della realtà, quindi, come pure i conseguenti contenuti delle varie scienze vanno considerati come interpretativi e parziali: non definitivi o chiusi, ma costantemente esposti ad una trasformazione che nasce dall'interazione tra i soggetti e gli oggetti, nonché dagli stimoli che il confronto con gli altri codici è in grado di determinare.

Dovrebbe allora apparire del tutto normale e scientificamente legittimo che di altre esperienze possano esserci letture di senso diverse, non corrispondenti a quella pedagogica.

Alla stessa stregua, dovrebbe essere considerato normale e scientificamente legittimo che di altre esperienze possano esserci letture dalla chiara connotazione pedagogica: questo dovrebbe avvenire per l'esperienza medica, ma anche per quella sociologica e per quella psicologica.

Esiste anche una legittima lettura dell'esperienza educativa di tipo sociologico, poiché essa in tutte le sue determinazioni storiche è anche un'esperienza sociale che può, anzi deve, essere messa in evidenza e studiata come tutte le altre.

Sui concreti fatti educativi hanno una sicura influenza i complessi rapporti, sincronici e diacronici, tra i vari gruppi che costituiscono una comunità sociale e che, comunque, intervengono in certi casi anche pesantemente su di essi, come la famiglia, il gruppo dei pari e, naturalmente, la scuola.

Da un punto di vista strettamente epistemologico è, dunque, pienamente legittimo che le scienze emergenti da ciascuna lettura di senso considerino l'esperienza educativa come uno dei possibili oggetti della loro ricerca, ma nessuna scienza può arrogarsi il diritto di essere l'unica o la principale fonte di conoscenza di quell'esperienza.

La condizione indispensabile perché si possa impostare un discorso autenticamente interdisciplinare deve consistere nella disponibilità di ciascuna scienza a riconoscere le altre e a farsi riconoscere da esse, rinunciando anche a logiche classificatorie per le quali ci sarebbero scienze più "degne e valide" di altre.

La questione non va dunque posta in termini di "logica del potere", ma piuttosto deve mirare al rafforzamento della pedagogia come scienza, non soltanto sul piano teorico-epistemologico quanto su quello pratico-operativo, ad iniziare dalla formazione degli operatori dell'educazione fino all'ammissibilità della stessa figura dell'educatore come autentico professionista.

È, dunque, importante sottolineare che il momento teoretico-filosofico, invece di precisarsi nella prospettiva tradizionale di una "filosofia applicata", dovrebbe acquistare il significato di una ricerca razionale e critica sul

senso della realtà umana costituente l'esperienza educativa.

Allo stesso tempo, il momento linguistico-formale, piuttosto che limitarsi ad essere una sorta di terapia anti-pedagogica, semanticamente confusa e disponibile ad una svariata strumentalizzazione, dovrebbe acquistare la capacità di organizzare correttamente l'universo linguistico della realtà educativa.

Un'analisi epistemologica disincantata, cioè libera da pregiudizi di varia natura, delle scienze sociali ha condotto a sostenere che non è più il tempo degli ideali di completezza, di esaustività, di assolutezza, ma di quelli che emergono dalla storicità.

Il senso del mondo, il come o, per meglio dire, i molti come con cui il mondo si specifica proprio a seguito della presenza attiva e costitutiva dei soggetti umani, non sono mai da intendersi in una direzione unica, anche perché l'unicità e la non dialetticità stanno a fondamento di tutti i fondamentalismi, non solo religiosi, che caratterizzano il tempo presente.

L'unità delle scienze, che epistemologicamente viene posta ed esaltata dall'unitarietà del mondo, dell'uomo e del suo essere nel mondo, non può non essere dialettizzata con la pluralità dei punti di vista, con la pluralità delle formazioni di senso che emergono dall'inevitabile incontro dei soggetti con gli oggetti, in fondo con la pluralità delle scienze.

I contributi ospitati in questo volume hanno proprio lo scopo di dare visibilità, teorica e pratica, ai problemi accennati.

La prima parte raccoglie infatti le acute riflessioni che, su versanti diversi, ma convergenti, offrono motivi seri di approccio e riflessione teorica ai temi dell'Identità, dell'Educazione e della Socializzazione.

Sarà appena il caso di far rilevare che un sottile *fil rouge* costituisce il percorso teorico lungo il quale gli Autori, con rara efficacia e con assoluta chiarezza espressiva, si sono mossi: l'approccio epistemologico consente di confrontare ed interpretare le teorie *dell'agire comunicativo*.

La seconda parte costituisce il naturale e non meno efficace completamento del volume: i contributi di alcuni giovani ricercatori offrono la possibilità di "verificare sul campo" la validità delle teorie precedentemente esposte.

Ne risulta un agile volume in cui teoria e prassi s'intrecciano abilmente per tentare di dare qualche valida, ma non esaustiva risposta (e come potrebbe essere diversamente?) ai tanti interrogativi che assillano quanti hanno a che fare, sia pure in ruoli e posizioni diverse, con le scienze dell'educazione.

Università del Salento, Lecce, Dicembre 2006

Umberto MARGIOTTA

Professore ordinario di Pedagogia generale e Prorettore dell'Università "Cà Foscari" di Venezia, ha anche fondato il Centro Interfacoltà per la Ricerca Educativa e Didattica. Tra le sue più recenti pubblicazioni si segnalano: *La scuola dei talenti. Modularità didattica e modulazione degli apprendimenti*. Armando, Roma 2003; *Pedagogia. Teoria della formazione. Modelli e modellizzazione nella costruzione della formazione*, CLUEB, Bologna 2003; *Atlante storico dell'educazione. I processi formativi della cultura occidentale*, De Agostini, Milano 2003; *Manuale critico della valutazione*, Armando, Roma 2003.

Marcello STRAZZERI

Professore ordinario di Sociologia del Diritto e Preside della Facoltà di Scienze Sociali, Politiche e del Territorio dell'Università del Salento. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano: *Il teatro della legge. Figurazioni discorsive del diritto in azione*, (in corso di pubblicazione per i tipi della Palomar Kosmopolis, Bari 2007); *Il Giano bifronte. Giuridicità e socialità della norma*, Palomar Alternative, Bari 2004; *Figurazioni letterarie del mutamento sociale nella prospettiva di Elias*, Manni, Lecce 2003.

Paolo IMPARA

Professore ordinario di Pedagogia generale all'Università Roma Tre. Tra i suoi lavori recenti: *L'educazione come etica politica in Aristotele*, Mondadori, Milano 2007; *L'educazione nelle filosofie del conoscere*, Mondadori, Milano 2005; *Itinerari pedagogici. Guida alla continuità educativa*, Mondadori, Milano 2004; *Platone filosofo dell'educazione*, Armando, Roma 2002.

Luigino BINANTI

Professore Associato di Pedagogia Generale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento – Lecce. Tra le sue più recenti pubblicazioni, si segnalano: *Pedagogia, epistemologia e didattica dell'errore*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli (Cz) (2001); *Sbagliando s'impara*, Armando, Roma (2005); *Il metodo nella didattica per problemi*, Amaltea, Castrignano (2005); *Il Management didattico (con S. Salvatore)*, Carlo Amore, Roma (2005), *Valutare, come e perchè*, Carlo Amore, Roma (in c.d.s.).

Roberto FINI

Roberto Fini è docente di economia politica presso IIS "da Vinci" di Arzignano (VI) e di didattica dell'economia politica presso la Facoltà di economia dell'Università di Verona. Si occupa attivamente di formazione progettando e realizzando azioni formative per associazioni professionali e di categoria e per corsi IFTS. Tra le sue più recenti pubblicazioni si segnalano: *Accostumati alla civiltà. Scelte scolastiche e ruolo dell'istruzione nelle teorie socio-economiche*, Pensa Multimedia, Lecce 2007; *Per non dimenticare Barbiana, una ricerca sul successo e l'insuccesso scolastico*, Armando, Roma 2002.

Ivana PADOAN

linguista, psicologa e pedagogista è Ricercatrice di Pedagogia generale presso il Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze dell'Università "Cà Foscari di Venezia, dove coordina anche il Master in Comunicazione e linguaggi non verbali,

Demetrio RIA

Assegnista di ricerca in Logica e Filosofia della scienza all'Università del Salento. Tra le sue pubblicazioni recenti si segnalano: *Sguardo educativo e innovazione*, (con Romina De Cicco e Massimo Sivilia) Ed. Kappa, Roma 2006; *L'unità fisico-matematica nel pensiero di Hermann Weyl*, Congedo, Galatina 2005; *Hermann Weyl. Motivations philosophiques d'un choix Maverick*, in «Revue de Synthèse», n. 2, 2005, pp. 43679..

Alessandra AIELLO

Dottoranda di ricerca in Scienze della Formazione e della cognizione presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Valerio Meattini, Etica e conoscenza. "Filosoficamente abita l'uomo"*, in "Laboratorio Educativo. Meridionale per l'Europa" Edizioni G. Laterza, Bari 2001, n.20-21; *"Applied ethics: riflessioni sul moral status degli animali nell'america dei fast food"*, in "Laboratorio educativo. Meridionale per l'Europa", Edizioni G. Laterza, Bari 2002, n.22.

Alessia MANDATO

Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di scienze sociali e della comunicazione dell'Università del Salento. Svolge attività di ricerca nell'ambito della comunicazione, dei nuovi media e dei processi di costruzione della conoscenza.

Vanessa DE GIOSA

Assegnista di ricerca presso il dipartimento di Scienze sociali e della comunicazione, Facoltà di Scienze sociali politiche e del territorio, Università del Salento. Si occupa di Sociologia dell'organizzazione, con specifico riferimento alle metodologie qualitative applicate alle varie realtà organizzative. Tra le sue recenti pubblicazioni si segnalano: *Immagini del kosovaro in tempo di guerra. Cronaca di un esodo "solo" annunciato*, in "Problemi dell'Informazione", n. 3, 2003, Il Mulino, Bologna.

Piergiorgio MOSSI

Psicologo e dottorando di ricerca in Psicologia sociale presso l'Università del Salento. Tra i suoi recenti lavori si segnalano: *Dalla terapia di coppia alla mediazione familiare, in Famiglie divise. I diversi percorsi fra giudici, consulenti e terapeuti*, a cura di Marisa Malagoli Togliatti e Giovanna Montinari, Franco Angeli, Milano 2005.

Marcella CAZZETTA

Pedagogista e dottoranda di ricerca in "Psicologia clinica" presso l'Università del Salento.

Elisa PALOMBA

Ricercatore di Pedagogia sperimentale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento.

Maria Grazia SIMONE

Dottore di Ricerca in Pedagogia dello sviluppo presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università del Salento.

INDICE

L. BINANTI, <i>Introduzione</i>	p. 5
PARTE A: <i>Le riflessioni</i>	
U. MARGIOTTA, <i>Il paradigma della comunità della comunicazione. A che serve la pedagogia?</i>	p. 13
M. STRAZZERI, <i>Il mondo vitale nella prospettiva della socializzazione comunicativa</i>	p. 23
P. IMPARA, <i>Identità e relazionalità educativa</i>	p. 31
L. BINANTI, <i>Prospettive epistemologiche del “sapere pedagogico”</i>	p. 39
R. FINI, <i>Puer oeconomicus: economia politica delle scelte scolastiche</i>	p. 57
I. PADOAN, <i>Agire comunicativo ed alberi della conoscenza educativa</i>	p. 77
D. RIA, <i>Fondamenti epistemologici dei momenti formali della comunicazione socio-educativa</i>	p. 97
PARTE B: <i>Le applicazioni</i>	
A. AIELLO, <i>Il ruolo dell’università nella certificazione delle competenze</i>	p. 109
A. MANDATO - V. DE GIOSA, <i>Identità professionale nella rete. Percorsi e strumenti</i>	p. 131
P. MOSSI - M. CAZZETTA, <i>L’analisi della soddisfazione scolastica</i>	p. 153
E. PALOMBA, <i>La persona e il suo destino. fra ibridazioni tecnologiche e scelte di autopotenziamento</i>	p. 173
M. G. SIMONE, <i>Consumo e identità nella società contemporanea. per una lettura pedagogica</i>	p. 201